

Mafia imprenditrice, parla un investigatore

La mafia imprenditrice che gestisce direttamente attività commerciali grazie ai prestanome. E' vario l'elenco di esercizi al quale ieri, davanti al collegio della Terza sezione penale del Tribunale, presieduto da Rosa Anna Castagnola, a latere Giancarlo Cascino e Anna Maria Cristaldi, ha fatto riferimento il sostituto commissario della sezione Criminalità organizzata della Squadra mobile, Filippo Di Grazia. B processo, per intestazione fittizia e favoreggiamento vede alla sbarra Mario, Salvatore e Aldo Ercolano insieme a «compiacenti» titolari. Nella lista degli imputati risulta anche Francesco Illuminato, un ex carabiniere che si era prodigato di ricercare informazioni in seguito al ritrovamento di una microspia in un'auto. "Le indagini - ha detto il sottufficiale, rispondendo alle domande del pm Iole Boscarino - sono state avviate dopo la scarcerazione di Mario Ercolano. Era un periodo di scontro tra i Cappello-Bonaccorsi e i Santapaola-Ercolano. Mario Ercolano era sottoposto ad obblighi di sorveglianza e non poteva uscire da San Gregorio. E' emerso il suo interesse per un autosalone la cui licenza era intestata a Pierluigi Di Paola ma il vero titolare era Mario Ercolano; lui disponeva in base alle esigenze il personale, stabiliva cosa fare, quanto pagare i dipendenti e qualche volta si lamentava anche del loro lavoro". L'autosalone era il punto di incontro "per Michele Di Guardo - continua l'investigatore della polizia - Giuseppe Finocchiaro, Salvatore Spara genero di Alfio Catania e collegamento dunque tra Mario Ercolano e Alfio Catania". Sul posto si recavano anche "Giuseppe Rizzotto del gruppo di Librino, Roberto Vacante, Francesco Camelia e Salvatore Indelicato del gruppo di Acireale". Nell'autosalone affrontavano affari e questioni interne. "Poi si allontanarono - ha evidenziato il sostituto commissario - per evitare di essere intercettati". E proprio sulla possibilità di scoprire se fossero intercettati o meno, si era manifestato l'interesse di Francesco Illuminato. "Su un'auto di Michele Di Guardo - prosegue il sottufficiale della Mobile - era stata rinvenuta una «cimice». Qualche giorno dopo Francesco Illuminato, che assiduamente stava nell'autosalone, disse che da fonti sue presso il Tribunale e il comando Carabinieri aveva saputo che l'autosalone era intercettato".

Riconducibili in concreto agli Ercolano, ma agli atti intestate a terze persone, accanto all'autosalone c'erano anche negozi di mobili, tappeti, un ristorante. "Il 13 novembre 2010, Mario Ercolano è stato arrestato; un mese prima era stato scarcerato Aldo. I due fratelli ebbero del tempo per scambiarsi informazioni. Il giorno dell'arresto di Mario, Aldo stabilì come mandare avanti le attività. Il resoconto degli affari veniva comunicato durante i colloqui in carcere", dice il teste. L'interesse centrale, però, degli Ercolano continuava a ruotare intorno all'ortofrutta. "Ci fu una riunione - sottolinea il poliziotto - con un soggetto di un'azienda che produce imballaggi in cartone compresso per l'ortofrutta".

Umberto Triolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS